

Gruppo di lavoro sulla Riforma delle istituzioni internazionali

Verbale della riunione del 25 ottobre 2005.

Padoan illustra ai presenti la proposta che sta alla base della costituzione del Gruppo di lavoro sulla riforma delle istituzioni internazionali, riprendendo in parte l'appunto inviato a tutti i soci di ASTRID.

La proposta, di fatto, è quella di partire dai problemi e risalire poi alle istituzioni delegate alla loro soluzione, valutando quali tra esse necessitano di essere riformate, e in che direzione.

Il filo conduttore del lavoro dovrebbe essere quello del *gap* esistente tra domanda di *governance* e risposte fornite dalle istituzioni, *gap* determinato o da una copertura carente del problema (nessuna istituzione, o istituzioni deboli) o da una copertura eccessiva dello stesso (sovrapposizione di interventi e/o di istituzioni). Nel corso degli ultimi anni, peraltro, il *gap* è cresciuto poiché mentre la domanda è in costante accelerazione, le risposte sono sempre più lente.

Il Gruppo dovrebbe procedere a una ricognizione e classificazione dei problemi; vedere quindi quale/i istituzione/i risponde al bisogno; considerare il *gap* e valutare l'efficacia della strumentazione; definire l'efficienza o meno dell'istituzione.

Occorre aggiungere che esiste l'ulteriore problema della legittimità delle istituzioni internazionali. Istituzioni che non hanno legittimità democratica puntano ad ottenerne una in forma negoziale, sottraendo efficienza alla loro attività, mentre sarebbe necessario puntare ad una crescita contestuale di entrambe. Il Gruppo potrebbe pertanto affrontare la questione della modifica degli assetti per valorizzare legittimità/efficienza.

Ulteriore questione da affrontare è il ruolo dell'Europa all'interno delle istituzioni internazionali. Come si colloca, con quali prospettive.

Amato evidenzia come paradossalmente si stia andando ad un frazionamento della *global governance*, anche a causa della non rispondenza degli assetti istituzionali alle esigenze prospettate. Proprio questo dovrebbe essere il criterio per l'analisi che il Gruppo si propone, e anziché partire da un elenco sparso di bisogni (presi secondo ispirazione personale o collettiva), potrebbe essere utile iniziare dalle dichiarazioni di intenti fatte a livello istituzionale – più o meno ufficiali – come ad esempio i *Millennium Development Goals*, che sono obiettivi che la comunità internazionale si è data. Partendo da questi elementi, il Gruppo potrebbe valutare il grado di rispondenza tra le finalità/obiettivi e le istituzioni/strumenti.

L'altro punto da sottolineare è la mancanza di connessione tra le diverse istituzioni che spesso incidono sulla medesima *mission*, determinando pessimi risultati in termini di efficacia dell'intervento.

Guerrieri sottolinea come, in realtà, la domanda di *governance* sia sostanzialmente evidente, poiché emerge regolarmente da ogni istanza. Quello che dobbiamo valutare è il *gap*.

Padoan concorda sulla necessità di partire dalle *mission* espresse (aggiungendo quello che può venire alla luce successivamente), ma occorre forse stabilire se si prendono in considerazione le priorità manifestate a livello ufficiale o se incorporare anche quelle che emergono dalla società civile.

Amato evidenzia che, di fatto, tutte le istanze – anche quelle portate avanti dai *no global* – sono condivise da tutti i soggetti, in modi e forme diverse certamente, ma con identica finalità, per cui non è difficile in realtà compilare un primo elenco di *mission* su cui lavorare applicando i criteri esposta prima. E' forse necessario trovare qualcuno esperto di singole *mission* (es. l'ambiente) che possa partecipare ai lavori del Gruppo.

Pinelli fa presente come, nella ricerca delle finalità e delle missioni delle istituzioni, non si possa prescindere dall'analisi degli statuti istitutivi, che sono la base su cui si sviluppa l'attività dell'organismo.

Per quanto concerne la questione della legittimità e dell'efficienza, è evidente per certi versi che il rapporto è direttamente proporzionale alle competenze, per cui l'organismo con maggior legittimità sconta una forte inefficienza di intervento (es. quello onnicomprensivo dell'ONU); al contrario, la maggior efficienza si riscontra in quegli organismi che non hanno una legittimità riconosciuta.

Amato aggiunge che uno degli elementi che hanno determinato l'attuale situazione di *governance* frazionata è l'allontanamento tra compiti ufficiali e compiti reali dovuto al tempo. L'esempio più clamoroso è quello del Fondo monetario internazionale, nato con un compito venuto meno dopo la fine della convertibilità del 1971, e finalizzato da allora a diversi obiettivi (mantenendo, tuttavia, la medesima *mission* per statuto).

Come e perché si modificano le finalità dovrebbe essere un altro elemento di analisi per il Gruppo (vd. sempre Fmi che, dopo l'11 settembre 2001, vede aumentare le competenze sul riciclaggio di denaro sporco a seguito della pressione dei paesi industriali nei confronti dei paesi emergenti).

Pistoia ricorda che, dal dopoguerra, la principale delle *mission* internazionali è quella del mantenimento della pace e della sicurezza, ma anche in questo caso c'è chiaramente una non rispondenza tra finalità e trattati istitutivi.

Amato fa presente che, effettivamente, c'è una distinzione di fatto tra i temi della pace e della sicurezza e quelli attinenti la sfera economico-sociale. Bisognerebbe forse decidere se allargare il lavoro anche al primo tema o concentrarsi sul secondo settore.

In conclusione, il Gruppo:

- concorda di procedere ad una prima ricognizione e classificazione delle *mission*, partendo da quelle espresse dalle istituzioni, e aggiungendo quelle emerse da altre istanze;
- stabilisce di verificare preliminarmente quali degli altri componenti del Gruppo - oltre a Pinelli e Gianniti - sono disponibili per dare inizio al lavoro. In particolare si dovrebbero individuare esperti in particolari temi a cui chiedere di riportare al Gruppo una descrizione dei compiti delle istituzioni internazionali identificandoli sia negli statuti costitutivi che nelle dichiarazioni ufficiali che in altri documenti